

XXVI domenica del tempo ordinario

DOMENICA 27 SETTEMBRE

XXVI settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (VITORCHIANO)

*Gerusalemme è piena di canti;
da ogni parte
s'intrecciano cori.
In schiere candide
il popolo nuovo
pure agli increduli
annunzia la gloria.*

*Cristo è risorto per tutti,
o fratelli,
l'albero verde
del nuovo giardino:
or la natura
ha finito di gemere,
la vanità della morte è finita!
Egli resta con noi
per sempre;*

*facciano corpo
intorno allo Spirito
tutte le vittime
giuste del mondo:
anche la terra
riprenda il cammino!*

Salmò CF. SAL 148

Alleluia.
Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli.
Lodatelo, voi tutti,
suoi angeli,
lodatelo, voi tutte,
sue schiere.
Lodatelo, sole e luna,
lodatelo, voi tutte,

fulgide stelle.
Lodatelo, cieli dei cieli,
voi, acque al di sopra dei cieli.
Lodino il nome del Signore,
perché al suo comando

sono stati creati.
Li ha resi stabili nei secoli
per sempre;
ha fissato un decreto
che non passerà.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà» (*Ez 18,28*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Guidaci nella via giusta, Signore!**

- Signore, nostra misericordia, facci conoscere il dono e la responsabilità che ci hai affidato nel far vivere o morire noi stessi.
- Signore, nostra salvezza, insegnaci l'umiltà del tuo modo di pensare il privilegio: essere così liberi da noi stessi da poterci mettere al servizio del prossimo.
- Signore, nostra verità, ricordaci che la giustizia non sta nel fingerci obbedienti ma nel coraggio di andare oltre il nostro sentire, incontro all'altro.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO DN 3,31.29.30.43.42

Signore, tutto ciò che hai fatto ricadere su di noi
l'hai fatto con retto giudizio; abbiamo peccato contro di te,
non abbiamo dato ascolto ai tuoi precetti;
ma ora glorifica il tuo nome e opera con noi
secondo la grandezza della tua misericordia.

Gloria

p. 314

COLLETTA

O Dio, che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono, continua a effondere su di noi la tua grazia, perché, camminando verso i beni da te promessi, diventiamo partecipi della felicità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Padre, sempre pronto ad accogliere pubblicani e peccatori appena si dispongono a pentirsi di cuore, tu prometti vita e salvezza a ogni uomo che desiste dall'ingiustizia: il tuo Spirito ci renda docili alla tua parola e ci doni gli stessi sentimenti che sono in Cristo Gesù. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA Ez 18,25-28

Dal libro del profeta Ezechièle

Così dice il Signore: ²⁵«Voi dite: “Non è retto il modo di agire del Signore”. Ascolta dunque, casa d’Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra? ²⁶Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso. ²⁷E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere se stesso. ²⁸Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 24 (25)

Rit. Ricòrdati, Signore, della tua misericordia.

⁴Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.

⁵Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza;
io spero in te tutto il giorno. **Rit.**

⁶Ricòrdati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.

⁷I peccati della mia giovinezza

e le mie ribellioni, non li ricordare:
ricòrdati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore. **Rit.**

⁸Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
⁹guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via. **Rit.**

SECONDA LETTURA

FIL 2,1-11 (LETT. BREVE 2,1-5)

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Filippési

Fratelli, ¹se c'è qualche consolazione in Cristo, se c'è qualche conforto, frutto della carità, se c'è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, ²rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. ³Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. ⁴Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri. ⁵Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: [⁶egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ⁷ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, ⁸umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. ⁹Per que-

sto Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, ¹⁰perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, ¹¹e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.]

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO Gv 10,27

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore, e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 21,28-32

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: ²⁸«Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: “Figlio, oggi va’ a lavorare nella vigna”. ²⁹Ed egli rispose: “Non ne ho voglia”. Ma poi si pentì e vi andò. ³⁰Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: “Sì, signore”. Ma non vi andò. ³¹Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. ³²Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi,

al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 316

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Padre misericordioso, i nostri doni, e da quest'offerta della tua Chiesa fa' scaturire per noi la sorgente di ogni benedizione. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 118 (119),49-50

Ricorda, Signore, la promessa fatta al tuo servo:
in essa mi hai dato speranza,
nella mia miseria essa mi conforta.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Questo sacramento di vita eterna ci rinnovi, o Padre, nell'anima e nel corpo, perché, comunicando a questo memoriale della passione del tuo Figlio, diventiamo eredi con lui nella gloria. Per Cristo nostro Signore.

Oltre il sentire

La parabola dei due figli chiamati dal padre a lavorare nella vigna è fin troppo nota, eppure il gusto che sa offrire al nostro palato spirituale è una sapienza di cui abbiamo sempre bisogno di ritrovare il sapore. Il primo figlio manifesta subito la sua volontà di non obbedire all'invito del padre, poi però si pente e a lavorare nella vigna ci va. Il secondo figlio, invece, sembra essere molto pronto e disponibile – «Sì, signore» (Mt 21,30) – ma non riesce a far corrispondere alle parole i fatti. La domanda conclusiva del Maestro non è poi così scontata: «Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?» (21,31). La potremmo anche modulare in altri termini: «Chi dei due aveva davvero voglia di andare a lavorare nella vigna del padre?». La risposta è molto semplice: in realtà, nessuno dei due. L'unica differenza è che uno dei due fratelli ha avuto il coraggio di dirlo, mentre l'altro no.

Attraverso questa parabola, Gesù sembra dire che a Dio poco importa l'immediata reazione che possiamo avere di fronte ai continui – ed esigenti – appelli della vita. Ai suoi occhi conta maggiormente la direzione che, alla fine, i nostri passi riescono ad assumere; quello che scegliamo di essere, al di là di come ci siamo sentiti nel momento in cui abbiamo sentito bussare improvvisamente alla nostra porta. Del resto, se le cose autentiche fossero solo quelle che facciamo volentieri e spontaneamente,

come potremmo considerare amore tutte quelle cose che ogni giorno ci capita di compiere stancamente e, non di rado, anche mal volentieri?

Leggendo attentamente il testo evangelico, possiamo infatti notare che la differenza tra i due figli non consiste tanto nel fatto che uno è stato bravo mentre l'altro è stato pigro, ma che uno dei due fratelli ha saputo disobbedire alla propria volontà, mentre l'altro non è riuscito a farlo. Matteo ricorre a un verbo greco molto preciso per descrivere quel rovesciamento interiore che spinge il primo figlio a rivedere le sue priorità per operare una conversione: «andare oltre il proprio sentire, oltrepassare la propria sensibilità» (*metamélomai*).

Il vangelo non vuole certo incoraggiare a essere indifferenti al nostro modo di sentire le cose, ma a saperlo valutare, ed eventualmente oltrepassare, in vista di un bene più grande. Non siamo davanti a un invito perentorio all'obbedienza cieca e sorda, ma a un'indicazione spirituale connotata da grande realismo e acuta finezza psicologica. Si tratta di non dimenticare mai che Dio, essendo Padre, non può mai pretendere un'impossibile coerenza dai suoi figli. Anzi, accetta con molta pazienza che il nostro tentativo di aderire alle parole che pronunciamo possa essere simile al camminare continuamente attorno a un centro.

Tuttavia, se siamo sinceri, dobbiamo riconoscere che quando rimandiamo o disertiamo la volontà di Dio, presto o tardi avvertiamo un morso nell'anima che non ci dà tregua. È il modo in cui

la nostra coscienza ci segnala che abbiamo perso l'occasione di una vita più grande, forse perché troppo condizionati dal nostro modo di sentire. Questo combattimento, tutto invisibile e interiore, ha segnato l'intera esperienza umana di Gesù Cristo, il quale ha esitato di fronte al cammino della croce, ma infine ha scelto di essere «obbediente fino alla morte e a una morte di croce» (Fil 2,8). Gesù non ha fatto dei suoi sentimenti un assoluto, ma li ha saputi ascoltare e orientare, per accogliere come sua propria volontà il disegno di salvezza del Padre: «Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo» (2,6-7). Anche noi possiamo imparare a disobbedire al nostro modo di percepire e sentire le situazioni, fino a scoprire di poter avere in noi una sensibilità più bella e profonda: «gli stessi sentimenti di Cristo Gesù» (2,5). Mediante il battesimo, che ci ha immersi nella potenza dell'amore di Dio, siamo definiti non solo dalla nostra umana fragilità, ma anche dalla fiamma dello Spirito Santo che ci consente di immergere la nostra sensibilità nell'oceano dell'amore più grande: «Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà» (Ez 18,28).

O Signore, nostro Dio, che hai accolto il tuo sentire fino a svuotarne l'assoluto, per farne un'offerta relativa alla nostra salvezza, donaci il coraggio di dichiarare che ci costa molto assumere la volontà di un altro, che dubitiamo di farcela. E poi

guidaci oltre il sentire, lì dove ci attira il desiderio di felicità e di condivisione degli stessi tuoi sentimenti.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Vincenzo de' Paoli, sacerdote, fondatore dei lazaristi (1660).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo martire Callistrato e dei suoi compagni (sotto Diocleziano e Massimiano, 284-305).

Copti ed etiopici

Festa dell'Apparizione della Croce gloriosa.